

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pagli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
inserzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina centesimi
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovoschio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

NOTE ROMANE

Nemmeno oggi, come speravamo, ci è dato riferire a cifra l'esito della battaglia parlamentare avvenuta lunedì a Montecitorio nel segreto delle urne sulla elezione della Commissione generale del bilancio.

Ancora non fu compiuto il lavoro di spoglio delle schede, e perciò la proclamazione del risultato la si farà soltanto oggi, cioè dopoché il nostro Giornale sarà distribuito in città e spedito ai soci. Dunque a domani.

Invece del risultato suddetto, il telegrafo ci segnalava ieri sera sùnti di articoli e pronostici di Giornali, specie di quelli avversi, poco o troppo, al Ministero.

Per l'accordo avvenuto tra l'Opposizione ex-pentarchica, l'estrema Sinistra ed i così detti dissidenti, ogni probabilità c'è che la riuscita della lista dei ventiquattro ministeriali non sarà di molto conforto a quanti, noi compresi, speravamo che le elezioni avrebbero dato una Maggioranza, se non eccessivamente numerica, tanto compatta da resistere a qualsiasi attacco. Ci siamo ingannati, come s'ingannarono autorevoli diari, riguardo gli scopi ed il sentimento patriottico dei dissidenti.

Fu male che il Ministero non abbia, da parte sua, facilitato la conciliazione, fosse pure con qualche sacrificio. Quindi, se l'esito della battaglia di lunedì non sarà appieno soddisfacente, o almeno tollerabile, converrà che l'on. Depretis pensi a qualche modificazione nel Ministero per assicurargli più larga base parlamentare. In questo senso parlano l'Italie e la Rassegna di ieri sera, e la Rassegna lagnasi poi perché il Ministero abbia lesinato gli accordi per la lista dei Candidati della Giunta del bilancio, la quale riuscì squilibratissima. Ma anche la Rassegna attribuisce ai cosiddetti dissidenti la responsabilità della situazione presente, se per caso riuscisse alla multicolore Opposizione di scemare i buoni effetti delle elezioni generali.

Ieri sera avvenne a Montecitorio una riunione della Maggioranza, presieduta dall'on. Depretis, che espose il suo programma, e insistette specialmente sulla necessità di affrettare l'approvazione della Legge sui Ministeri.

Il Presidente del Consiglio non nasose che aspettavasi maggior compattezza nella Maggioranza.

Anche l'Opposizione della cosiddetta Sinistra storica tenne ieri sera una radunanza, nella quale proclamò a suo capo l'on. Cairoli. Dunque di Pentarchia non si parlerà più!

Un telegramma particolare

dopo scritto quanto sopra, ci riferisce che ieri notte ad ora tarda fu compiuto lo spoglio delle schede per la Commissione generale del bilancio. Riuscirono a primo scrutinio dieci ministeriali, tra cui Luzzatti con voti 229 e Maurognato con 226. Il dissidente Rudini ottenne 221 voti. Per gli altri posti vi sarà ballottaggio.

La paura del cholera a Trieste.

Spaghetto mi del cholera?
Ma guancia per idea!
Andar su per Baraccola
Da febbre o da diarrea,
Per mi se tutto un diavolo,
Xe tutto un'ostiggheta.
La schizza, o veci o giovani
Nessun no la rispetta.
Baciti - i disi - microbi?...
Xe foto dei dottori!
Ma par-se go da dirvela,
Che più i barzili lori.
Va ben de no impinare,
De no ciapar la bala;
Ma guancia po a slanguirne
La colera non cala.
Per no aver mal de stomigo
Ve basta, teste mate,
No voler mai savorghene
De gnocchi e de patate.

LA CARNIA.

È un libro opportuno per la stagione, dacché, come ogni anno, non pochi Udinesi, comprescindenti e forastieri si preparano a visitare questa amenissima parte montana della nostra regione, e taluni prenderanno deliziosa dimora negli Stabilimenti di Arta e di Piano. Egli è perciò che, datone ieri l'annuncio, non vogliamo indugiare a parlarne, poichè utile potrebbe riuscire la conoscenza di questa pubblicazione.

La Carnia, Guida per l'alpinista, è un lavoro ben proporzionato e completo che ai pregi scientifici congiunge il pregio letterario della lingua familiare e corretta, e d'uno stile piano, quale s'addice a questo genere di lavori.

All'Autore non mancarono certo fonti cui attingere; imperfette, sebbene sempre utili, le antiche; ammirabili per esattezza i lavori geografici del Marinelli e del Taramelli, qualche recente monografia e gli studi pubblicati dal nostro benemerito Club alpino.

Dicemmo che il libro ha dapprima un grande merito, quello d'essere proporzionato, ed il saper scegliere, e coordinare, e ridurre la materia a capitoli, noi riconosciamo sempre quale retto criterio d'ogni Autore. Oggi, per farsi leggere, conviene dare al libro un certo garbo, che determini i Lettori a simpatia.

Il capo primo contiene cenni geografici, molto diffusi ne' riguardi fisici, e sufficienti ne' riguardi etnografici ed amministrativi.

L'estensione della Carnia è di chilometri quadrati 1,152.39 — la sua popolazione 50,627 abitanti, perciò 44 per ogni chilometro quadrato.

Molte le notizie e le osservazioni raccolte dall'Autore circa i principali corsi di acqua, meritevoli di assidui studi causa le frequenti inondazioni, contro cui per opporre valida difesa agli abitati grave è l'annuo dispendio dello Stato, della Provincia e dei Comuni.

Non mancano notizie circa i laghi, le cascate, i monti, i varchi, corredate da cifre.

Il capo secondo contiene cenni geologici desunti specialmente da un lavoro del compianto Prof. Camillo Marinoni (dell'Istituto tecnico di Udine) sull'andamento delle formazioni geologiche della Provincia Friulana. V'hanno indicazioni circa le miniere e cave, le acque minerali e le grotte.

Il capo terzo è dedicato ai mezzi di comunicazione, e rende ragione degli ultimi lavori a cura della Provincia e dello Stato, come anche di speciali Consorzi. Ognuno sa di quanta importanza per Carnici sieno le strade; quindi giusti e legittimi i voti che emette l'Autore perchè senza lesinare si provveda, e presto, a ciò che ancora sotto questo rapporto mancasse. Il capo si chiude con un breve cenno riguardo il clima della Carnia.

Il capo quarto discorre dei prodotti animali, della caccia e della pesca. Il capo quinto dei prodotti vegetali, con ricordo di ciò che si otteneva una volta, e di quanto si fece per migliorare l'industria agricola, ed accenni al molto ch'è tuttora un pio desiderio.

Nel capo sesto l'Autore estendesi a parlare dei pascoli alpini, della confezione dei latticini e delle Latterie sociali, di cui fa elogio, ricordando eziandio qualche Comune che le promosse e taluno che vi si dedicò con amore e diligenza.

Nel capo settimo sono condensate notizie che concernono la frutticoltura, la orticoltura e la silvicoltura della Carnia.

Il capo ottavo contiene un breve cenno sulle antiche industrie carniche, sul loro deperimento odierno, e sulla annuale emigrazione temporanea, e poche parole sullo scarso commercio e sui periodici mercati di Tolmezzo e di Villa Santina.

Nel capitolo nono, decimo e undecimo, l'Autore raccoglie le notizie etnografiche, distribuisce, cioè, la popolazione per Comuni e ne valuta la rispettiva importanza; parla del carattere di essa popolazione, dei costumi, pregiudizj, superstizioni e della lingua. Questi capitoli vengono letti con molta curiosità, e sono citate alcune canzoncine popolari a prova di talune diversità dei linguaggi carnicci.

L'Autore nel capo dodicesimo ha raccolti cenni storici sulla Carnia da una Memoria di certo Nicolò Grassi di Formeaso che trovasi nella Biblioteca Comunale di Udine. E nel capitolo successivo brevi cenni su Carnici illustri e su lavori d'arte esistenti in Carnia, specie tele ed affreschi nelle chiese.

La seconda parte del libro è dedicata alle escursioni ed ascensioni dei monti, e sarà letta con vivissima soddisfazione dagli Alpinisti che, nella prossima bella stagione per gite di piacere in Carnia, amassero di ripetere la prova.

Concludendo, ci rallegriamo col signor Bassi per questa sua compilazione e riteniamo che quanti visiteranno la Carnia, vorranno provvedersi della Guida, il cui prezzo, ripetiamo anche oggi, è di lire 2.50. Sono lire bene spese, e tanto più che al libro va unita, lavoro della litografia Passero, la Carta della Carnia e delle Prealpi Carniche estratta dalla Carta del Friuli di Giovanni Marinelli e di Torquato Taramelli, con l'aggiunta delle nuove strade dal 1876 al 1886.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Nel numero 131, tre giugno, della Patria del Friuli noi avevamo inaugurata la discussione riguardo le Elezioni amministrative, specie ne' riguardi della Provincia. Dicevamo che quest'anno, per la riconferma o per la sostituzione di Consiglieri provinciali, sono interessati gli ex-Distretti di Udine, S. Daniele, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Cividale e Tarcento. Dicevamo di essere pronti ad intervenire nella lotta, se dovesse avvenire tanto per determinare la preferibilità di alcuni Candidati per iscopi amministrativi, quanto se originasse da aberrazioni di partigianeria politica. Aspettavamo che dagli ex-Distretti interessati si scrivessero in argomento; ma sino ad oggi non ricevemmo comunicazioni di sorta, e solo qualche voce giunse al nostro orecchio da S. Daniele e da Cividale.

Forse quest'anno c'è stanchezza nei grandi Elettori, causa le erculee fatiche delle elezioni politiche, per le quali abbisognano di un po' di riposo; forse nella pluralità dei Comuni penseranno di non fare novità, rinunciando ad agitazioni infruttuose.

Ad ogni modo preghiamo i nostri amici dei Distretti interessati a scrivere sull'argomento, perchè probabilmente domenica in qualche Comune si faranno elezioni amministrative; quindi si comincerà a capire quali sieno le intenzioni degli Elettori.

Riguardo all'ex Distretto di Udine, noi aspettiamo che il nostro onorevole Sindaco emetta il proclama elettorale. Ci fu detto che entro il mese faremo anche noi le elezioni amministrative; e sarebbe bene che se ne parlasse presto, specie riguardo i quattro Consiglieri provinciali, affinché le elezioni di Udine potessero dare, per quanto è possibile e desiderabile, un indirizzo utile agli Elettori dei Comuni rurali.

La « Marsigliese degli scioperi ».

Gli scioperi nel Nord della Francia si succedono con una certa intensità per modo che i timori di disordini gravi sono tutt'altro che scomparsi.

Gli operai scioperanti girano le vie delle borgate e delle città, dove lo sciopero è scoppiato, cantando la « Marsigliese degli scioperi », della quale ecco una strofa:

La République nous afflige!
Autor de nous tout est obscur.
Le Gouvernement nous néglige.
Et le pain pour nous devient dur!
Entends notre voix qui t'implore!
Nous t'offrons nos bras vigoureux;
Quand notre ventre devient creux,
Notre voix se fait plus sonore!
Augmentez-nous, patrons!
Et nous travaillerons!
Les compagnons
Vous aimeront
Et vous respecterez!

LA FINE D'UN RE.

Il 10 giugno Luigi II cessò di essere re. L'uomo che il dì prima ancora comandava a tutta, da un giorno all'altro non fu padrone nemmeno di sé stesso — oggi è polvere anche lui, — polvere coronata.

Lo dicevano alienato e non è possibile negare che le sue facoltà mentali fossero profondamente turbate. Tuttavia non lo erano al punto che egli non abbia potuto sentire tutta l'amarezza la sua caduta crudele: tanto che finì miseramente la vita, suicidandosi.

Egli si trovava in quel suo stupendo castello di Hohenschwangau. Da tempo non si occupava più delle faccende della vita pratica; ed aveva dato ordine di non ammettere alla sua presenza nessun ministro, nessun personaggio, il cui aspetto avesse potuto rompere l'incanto in cui viveva assorto.

Egli ignorava affatto quello che da più settimane agitava il Consiglio di Stato. I debiti che la sua vita stravagante, ma ispirata ai più belli ideali dell'arte, aveva accumulati, la noncuranza sua per gli affari dello Stato, avevano fatto nascere negli uomini di Stato di Baviera e nei membri della famiglia sovrana l'idea di pronunciare la decadenza del re e di sostituirlo con un reggente. A poco a poco il progetto si era trasformato in risoluzione e questa fu attuata il 10 giugno con un decreto, che istituiva reggente il principe Luitpoldo di Baviera, zio del re, lasciando a quest'ultimo la sua lista civile, ma nominando una Commissione incaricata di sorvegliare le opere e di estinguerne con rate annuali i debiti.

Due funzionari furono incaricati di notificare al re questa decisione ed essi, recatisi a tale scopo al castello di Hohenschwangau, domandarono di essergli annunciati.

I camerieri preferirono di introdurli senz'altro nella stanza reale.

Il sovrano, — quando si vide dinanzi queste persone che rappresentavano un mondo ch'egli voleva tener lontano — scoppiò in ira violenta.

— Che cosa vogliono questi uomini? Chi ha osato ammetterli nel mio studio? Conduceteli fuori!

Ma per la prima volta nessuno si mosse per ubbidire ai suoi ordini, e quei due personaggi rimasero fermi al loro posto e non sembravano volersi allontanare.

La collera del re si fece più fiera. — Allontanatevi, gridò. Non venite a turbare la tranquillità della mia vita.

Ad un tratto si chetò. Gli parve strana l'ostinatezza di quegli uomini. Qual'era dunque lo scopo della loro venuta?

Come avevan preso tanto coraggio di disobbedire ai suoi ordini?

Chiese e seppe il motivo della loro visita.

Rinunciamo a dipingere la disperazione di un uomo, che da padrone diventa schiavo, ed il quale presente che i suoi subalterni si trasformano in uomini incaricati di sorvegliare ed, al bisogno, di violentare la sua volontà.

La malattia mentale da cui si trovava afflitto Luigi II non era che la esagerazione della qualità più sublimi, più pure, più gentili che possono ornare una mente umana; esagerazione che certamente gli tolse o non gli ha mai permesso di possedere le qualità di un sovrano attivo e pratico. I medici l'hanno chiamata megalomania.

II.
Re Luigi era figlio di Massimiliano II di Baviera e di Maria principessa della casa sovrana di Prussia. Il suo male era in gran parte gentilizio, essendo suo padre afflitto da mali nervosi. In seguito ad una malattia, che attaccava la spina dorsale, gli sorvenne un tremore continuo al collo, al quale fu potuto rimediare soltanto con una cravatta di ferro, che il Re Massimiliano portò fino al giorno della sua morte.

Oltre la costituzione del padre, — che anch'esso non amava il contatto degli uomini, evitandoli quando poteva farlo senza inconveniente, — Re Luigi II ebbe a subire le conseguenze di un'educazione assai ritirata. Piuttosto che l'educazione d'un futuro Re, egli ricevette quella modesta di un figlio di famiglia borghese. Aveva appena raggiunta l'età di diciott'anni e si preparava a frequentare i corsi dell'Università di Monaco, quando nel 1864 un avvenimento inaspettato diede un altro indirizzo alla sua vita. Re Massimiliano, suo padre, una mattina s'era leggermente ferito con un ago d'oro al petto. Non si curò della piccola ferita, ma alcuni giorni dopo, in seguito ad infiam-

mazione violenta, rese l'ultimo sospiro. La morte di suo padre strappò Luigi alla vita ritirata e famigliare e lo costrinse a mettersi a capo di un regno.

La sua indole ideale, che carezzava progetti ed inclinazioni ben diverse da quelle di un uomo di Stato, fece sì che fino dal primo giorno i suoi sudditi s'accorgessero le faccende politiche andargli poco a genio. Non volle mai sentire che le relazioni indispensabili dei suoi ministri. Si ritirò nel suo castello di Berg vicino al lago di Starnberg, ove si abbandonò tutto al suo amore per le arti classiche e musicali. E qui che conobbe intimamente il grande compositore Riccardo Wagner, che fu da lui invitato a fare parte della sua Corte: ed è qui che ebbe triste fine la sua fantastica esistenza.

III.

L'amicizia per il gran Wagner meglio d'ogni altra circostanza spiega il carattere di Re Luigi. Vi spicavano le tendenze generose ed ideali; tutto quanto era nobile e grandioso lo attirava, di modo che molti Tedeschi di lui dissero, che, nato anche in basso stato, sarebbe divenuto un grand'uomo pel suo ingegno.

Egli, che nel 1866, quando Tedeschi combattevano contro Tedeschi, non uscì quasi dal mistero de' suoi castelli; nel 1870 fu il primo che pronunciò la parola di impero, che promosse ed accelerò le trattative tra i principi tedeschi per la realizzazione dell'unità tedesca. Lo stesso sentimento di grandezza e d'idealità lo avvicinò al creatore dell'opera nazionale tedesca.

Wagner, omai tutti lo sanno, era un ingegno universale: architetto, pittore, scrittore e musicista. Aveva quarantacinque anni incirca, quando conobbe il Re. Ma i Bavaresi videro di mal'occhio quell'amicizia intrinseca del loro Re pel compositore. Credevano che questi fosse l'inspiratore della politica, della vita privata del Re; credevano vedere in lui uno di quei favoriti reali che, come racconta la storia, talvolta mandarono in rovina gli Stati; e non si diedero pace finché il Re, dopo quattro anni di resistenza, non ebbe licenziato dalla sua Corte il maestro con queste generose parole:

— Abbandono l'amico, perchè nulla mi sta più a cuore che la fiducia del mio popolo!

Ma privandosi della presenza dell'amico, non credette perciò di dovere rompere con lui ogni relazione.

Partito Wagner, sorse nell'animo del Re il progetto di fabbricare a Monaco un teatro nazionale tedesco per le rappresentazioni delle opere del suo maestro prediletto. Donna Cosima, moglie di Wagner, figlia di Liszt, già consorte disgraziata di Bülow, si era fermata a Monaco. Il Re più volte discorse con lei del suo progetto e risolse di chiedere al Municipio di Monaco il terreno per alzarvi il teatro ideato. Ma non contenti di avere scacciato il maestro, gli abitanti di Monaco, scorgendo le relazioni tra il Re e donna Cosima, subito crederono di fiutare un'altra Pompadour o Maintenon. L'agitazione della popolazione raggiunse un grado tale che quando la proposta del Re fu presentata al Consiglio municipale, venne respinta.

Fu questa un'ingiuria che colpì profondamente l'anima suscettibile e delicata di Re Luigi e contribuì potentemente a renderlo misantropo.

Wagner, intanto, si era ritirato in Isvizzera, a Lucerna, giacchè tuttora povero e costretto a combattere per la vita. Le condizioni della sua esistenza migliorarono soltanto quando Re Luigi gli fece una rendita annua di dodicimila marchi, cioè di quindicimila lire italiane, e quando donna Cosima prese nelle sue mani l'amministrazione della sua casa. Allora il maestro si ritirò nella sua villa di Tribschen, ove nacquero le sue opere principali, fra cui i *Nibelungen*. Spesso il giovane Re andava a visitarlo. Per recarvisi, sdegnando servirsi della ferrovia, saliva a cavallo ed accompagnato da un solo domestico galoppava per le strade maestre fino al lago dei Quattro Cantoni. La prima volta che il Re andò in questo modo a visitare il suo amico, per otto giorni i suoi cortigiani non conobbero il luogo ove egli si era recato. Nacque nei circoli ministeriali e diplomatici un panico indescrivibile che toccava al colmo, quando ad un tratto il Re ricomparve.

A poco a poco si calmarono le antipatie che avevano messo sossopra i Monacesi alla prima comparsa di Wagner nella capitale della Baviera, ed il Re vide che era giunto il momento, nel quale poteva richiamare presso di sé

l'amato maestro. — Era stato stabilito di rappresentare nel teatro reale di Monaco una nuova opera di Wagner *I maestri cantori di Norimberga*. L'autore stesso ne doveva dirigere la prova.

La prima rappresentazione ebbe luogo addì 21 giugno 1868 e fu per l'Europa un avvenimento musicale, che per la prima volta fece conoscere il suo splendore l'ingegno di Wagner.

Quando fu fabbricato il teatro di Bayreuth, il Re di Baviera non assistette alle prime rappresentazioni. Era già di molto cresciuta la sua misantropia che gli fece preferire le rappresentazioni private a quelle pubbliche.

Tutti sanno come egli prese l'abitudine di radunare i cantanti a mezzanotte, d'immergersi nell'oscurità del teatro e di far cantare per lui solo le opere del maestro amico.

Un giorno gli fu detto che alcuni cittadini avevano corrotto i custodi del teatro e si erano fatti ammettere a quelle rappresentazioni notturne. Nulla vale a descrivere l'ira che invase il re a quella notizia. I servi infedeli furono puniti con rigore e da quel tempo in poi non fu più possibile a nessuno di essere ammesso agli spettacoli del re.

IV.

Che chissà in tutte le birrerie di Monaco; quanti commenti e faccende nei crocchi privati, quando nella città si sparse la voce dell'immagine illuminata che si trovava nella camera da letto del re! Si sparsero le dicerie più assurde. La verità, molto semplice, era questa: il quadro rappresentava l'arrivo di Lohengrin nella barca tirata dal cigno. Quando il re non poteva trovare il sonno, — sin dai primi anni fu afflitto da insonnia, — tirava un nastro vicino al suo letto ed ecco cadeva una tenda e presentavasi nel soffitto nelle più belle tinte quella scena ideale. Per anni ed anni i buoni Monacensi seguitarono a discorrere di questo fatto che li interessò forse tanto quanto le fallite trattative di matrimonio del re con la principessa Sofia di Baviera, ora duchessa di Alençon. Che cosa successe tra il re e la principessa, nessuno mai lo seppe bene. Fatto sta che le relazioni stabilite nel 1867 durarono pochi mesi. Si raccontarono allora sul conto della principessa cose poco edificanti. Non conosciamo la verità precisa e non vogliamo ricordare storie che forse non sono state che il frutto della maldicenza.

Crediamo però che il re non sia stato capace di capire che il matrimonio di un sovrano si conclude non soltanto per la felicità degli sposi, ma anche per ragioni più positive e più pratiche. Pare che la principessa in questo senso abbia perfettamente capito la portata del matrimonio che stava per concludere. Forse non avrà coperto di un velo delicato le sue mire politiche; forse il re, che non aspirava se non all'amore ideale, disinteressato, sincero; ne fu urtato. Basta: ad un tratto egli si ritirò nei suoi castelli per quasi mai più ricomparire in pubblico.

Per toglierlo alla solitudine furono tentati tutti i mezzi. Si mise anche in giuoco la bellezza delle donne. Ma quest'ultimo mezzo era meno adatto di ogni altro allo scopo voluto. Appena il re vedeva nel suo giardino una forma di donna, egli capiva non per caso quella persona essersi smarrita nel giardino riservato al re — ed evitava d'incontrarla. Una volta si lasciò sorprendere, ed una madre gli volle presentare una figlia. Ma subito il re entrò in una collera tale che la buona vecchia non riuscì ad articolare una parola di più.

V.

Re Luigi amava teneramente il suo infelice fratello Ottone, il quale, sul momento di farsi uomo, fu colto da alterazione mentale e ora vive nel castello di Nymphenburg. La miglior parte del suo cuore fu però per la principessa Gisela, la quale a dir vero ebbe alquanto a soffrire di questo amore. Avveniva non di rado che a mezzanotte o più tardi capitasse nel di lei palazzo qualche cavaliere del re, che aveva l'ordine di trasmettere immediatamente e personalmente nelle mani della principessa un mazzo di fiori o qualche altro regalo. E tanto più strano questo affetto per la principessa quanto più era violenta l'avversione di lui per le donne in generale. Fra le altre si racconta l'aneddoto seguente:

Un giorno il re, incontrando il suo segretario, gli disse:

«Ho visto la faccia di vostra moglie!»

Il segretario che non teneva da molto il suo ufficio e conosceva imperfettamente le abitudini del re, credette, questi volesse fargli onore silenziosamente inchinosi. Ma il re con tono severissimo e con sguardo adirato ripeté:

«Ho visto la faccia di vostra moglie!»

Il segretario spaventato non capì, ma intui e si affrettò ad assicurare il re che in futuro esso non vedrebbe più la faccia di sua moglie.

Si sa come il re nel silenzio della notte amava trasferirsi in carrozza da uno dei suoi castelli ad un altro. Prima, sette anni fa, a cavallo, finché una terribile caduta gli procurò una ferita in parte sensibilissima del corpo,

forza che rese necessaria una dolorosa e crudele operazione. Dal momento che ebbe subita quest'operazione egli cominciò ad ingrassare molto, tanto più che sopra tutto negli ultimi anni soleva mangiare moltissimo. Ogni ora quasi egli si faceva servire piatti abbondanti. Tutto ciò di notte.

Quanti componevano il suo seguito dovevano adattarsi al suo modo di vita e perfino la messa fu detta a mezzanotte nella cappella del castello.

Da molto tempo il re soleva condurre alla *Bastiglia* i familiari che non ubbidivano strettamente ai suoi ordini. Dal principio di quest'anno tali condanne si fecero assai frequenti.

Bastava avere discorso con uno dei condannati per incontrare lo stesso castigo. Ma questa non era che una punizione assai misera in confronto della frusta che era per il re, negli ultimi tempi, un mezzo prediletto di castigare i suoi dipendenti.

Uno dei servi perdette un occhio in una simile occasione, il che costò parecchio alla Casa reale. Dopo, le cose peggiorarono ancora ed invece di castigare colla frusta, il re lanciava il tè caldo sulla nuca di chi lo offendeva.

Un solo uomo andava immune da tutti questi castighi: era il parrucchiere Hoppe, che ebbe anche una volta dal re l'incarico di formare un ministro.

Pochi giorni sono re Luigi aveva mandato al suo cameriere un biglietto di suo pugno così concepito:

Mio caro H.

«Io la incarico di ammazzare tutti «gli esecutori di giustizia ed i ministri».

Un giorno re Luigi s'immaginò di essere Lohengrin, il protagonista della opera di Wagner. Volle arrivare anche egli per le onde alla sponda sopra una barca trascinata da cigni. Quindi fece fare sul solajo del castello di Monaco un immenso bacino che fu riempito di acqua, ed il re in carrozza d'argento, trascinato da un cigno, fabbricato per l'occasione, poté navigare come Lohengrin. Ma l'acqua era troppo chiara: quella di Lohengrin era stata azzurra. Il re fece mettere nel bacino del vetriolo, che, tingendone il contenuto, ne distrusse il fondo e si disse per soffitti delle stanze inferiori che ne rimasero seriamente danneggiati.

Dopo la tinta, azzurra, il re volle le onde agitate. Parecchi operai si misero all'opera. Le onde si fecero tanto agitate che la barca del re si rovesciò ed egli cadde nell'acqua, nella quale fortunatamente non v'era più vetriolo. — Questa caduta distrusse l'illusione ed il re abbandonò la parte di Lohengrin.

Monaco, 14. Nelle vie hanno luogo grandi assembramenti di popolo. La folla è in preda alla più alta agitazione. Molte persone si vedono piangere per le vie.

Monaco, 14. Ancora a Schwanstein, il Re voleva recarsi sopra una torre, certamente con l'intenzione di precipitarsi giù.

Rispostogli che era impossibile salire sulla torre perché che vi si facevano delle riparazioni, egli vi si adattò mostrandosi apparentemente tranquillo; ma maturando certo l'idea del suicidio in tal guisa.

Prima, il Re aveva spedito un telegramma al principe di Bismarck, chiedendogli protezione.

Quel telegramma era stato intercettato e non poté giungere a Friedrichsruhe.

Chiusagli così ogni speranza di salvezza, il re chiese di poter recarsi al castello di Berg presso il lago di Starnberg.

Il dottor Gudden vi consentì. Per mostrare anzi al Re che egli vi si fidava, il dottor Gudden ordinò che il viaggio si facesse senza una scorta speciale.

Così il Re giunse al castello di Berg in apparenza tranquillo.

Si dice che prima di gettarsi nel lago, egli avesse tentato avvelenarsi.

Monaco, 14. La salma del Re fu deposta nella camera da letto del castello di Berg.

Il Re è coperto da una coltre di seta azzurra.

Nella camera di fronte a quella del Re fu collocata la salma del dott. Gudden.

Durante la mattina d'oggi fu permessa al pubblico l'entrata nella camera mortuaria.

Molti visitatori depongono dei fiori su la spoglia del Re.

La faccia del Re esprime soltanto una profonda malinconia.

Il cadavere sarà portato nella notte, silenziosamente, a Monaco.

Stasera, alle ore 6, giungeranno i sacerdoti per benedire la salma.

Monaco, 15. Fu pubblicato il proclama della Reggenza, giusta il quale in seguito alla morte del Re la successione al trono spetterebbe a sensi della costituzione al principe Ottone; e siccome questi per persistente malattia è impedito a governare, il Principe Luitpoldo, quale agnato più prossimo, assume la reggenza. Luitpoldo invita allo spontaneo e doveroso riconoscimento di Ottone quale legittimo ed unico Re ed a prestare ad esso, come pure al Reg-

gente, fedeltà irremovibile ed ubbidienza intera. Tutte le autorità devono continuare a funzionare e gli atti dovranno essere emanati in nome del Re Ottone. A tutti i funzionari si rammenta il prestato giuramento costituzionale. Il proclama è firmato dal Principe Luitpoldo e da tutti i ministri.

Monaco, 15. Ieri alle ore 8 1/2 di sera il decano Türk ed altri tre sacerdoti di Corte impartirono, nel primo cortile del castello di Berg, la benedizione alla salma del Re che venne quindi collocata in una semplicissima bara provvisoria e trasportata, sur un carro funebre tirato da quattro cavalli, a Monaco, seguita da tre carrozze coi sacerdoti e col seguito fra i singhiozzi dei numerosi spettatori.

Dal sobborgo di Monaco, Sendling, in poi, la salma venne scortata da un distaccamento del reggimento di cavalleria pesante. Alle ore 1.20 di notte il funebre corteo giunse inatteso a Monaco, per cui senza concorso di popolo la salma venne trasportata al palazzo di residenza per venir esposta.

L'Imperatrice d'Austria che trovosi in Feldafing mandò a Berg una magnifica corona.

Monaco, 15. I ministri bavaresi giunsero a Berg, e ricevettero il rapporto del dott. Müller.

La salma del Re verrà trasportata nella *Matercapelle*, nella residenza. Oggi il professore Rüdiger ne farà la sezione; di sera verrà collocata sulla bara e probabilmente sabato sepolta.

Monaco, 15. Risulta dall'autopsia del cadavere del re che il cranio, il cervello e le meningi cerebrali erano affetti da serie degenerazioni dovute ad infiammazione cronica; avevano inoltre uno sviluppo anormale.

Monaco, 15. Luitpoldo ricevette un telegramma di condoglianza dall'Imperatore e dall'imperatrice di Germania, dall'imperatore d'Austria e da tutti i principi tedeschi e da molti sovrani stranieri.

I funerali di Gudden furono fatti a spese dello Stato.

Monaco, 15. *Prima Camera*. — Il presidente Frankenstein ed il ministro Lutz esprimono profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunica il messaggio del principe reggente che propone di accettare la reggenza, incaricando il ministero di dare alla Camera le spiegazioni necessarie.

Lutz propone che queste spiegazioni si diano alla Camera in seduta segreta plenaria o ad una commissione di 12 membri per ricevere la comunicazione del Governo autorizzando tutti i suoi membri ad assistervi mantenendo il segreto.

Si vocifera che il partito clericale della Camera dei deputati sia intenzionato di proporre che il ministero attuale sia messo in istato d'accusa.

Monaco, 15. Si ha notizia di congiure per liberare il re Luigi, delle quali il governo avrebbe in mano le prove.

Il conte Dürkheim, — quando già il re aveva avuto la sua tempestosa intervista coi delegati governativi, e si era deciso a seguire i consigli dei medici recandosi al castello di Berg, — aveva ordito in poche ore una vasta cospirazione che doveva opporsi alla partenza del re. Il conte ed i suoi avevano rappresentato alla popolazione delle vicinanze quale perdita materiale sarebbe stata per loro la partenza del re, che fin allora aveva speso tanto nella loro regione. Fortunatamente, le misure energiche del governo riuscirono ad impedire conseguenze serie. Però ora il conte Dürkheim si trova in arresto e dovrà rispondere della sua condotta al tribunale di guerra.

Anche il cugino del re, principe Luigi, aveva voluto fare un tentativo di opporsi alle decisioni della reggenza. Aveva preparato in fretta l'occasione per rapire il re da Hohenschwangau e per condurlo nel Tirolo. Anche questo tentativo fu sventato.

Si conoscono alcuni particolari truci sull'arrivo della deputazione al castello di Hohenschwangau. Il re aveva emato questa precisa ordine: «I membri della deputazione saranno arrestati, gettati sopra un carro e condotti alla ferrovia. Nel tragitto, saranno continuamente frustati.»

Un secondo ordine del Re parlava di farli uccidere tutti, dopo avere cavato un occhio a ciascuno di loro.

La fedeltà e l'entusiasmo col quale i domestici difesero il Re contro le disposizioni del reggente e del Governo per la massima parte provenivano dalla convinzione che tutti avrebbero perduto le loro grasse sinecure qualora il Re fosse privato della libertà.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

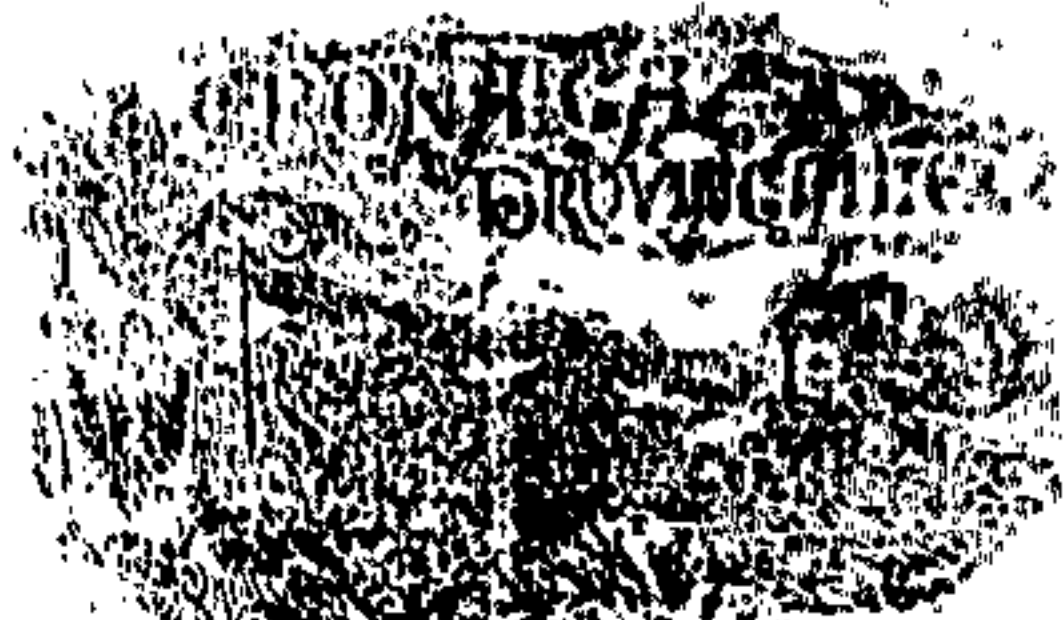
Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.



Le ferrovie della Provincia.

Ieri si fece, sulla linea Udine-Cividale, la corsa di prova: parti alle ore otto e mezza del mattino da Udine il treno, composto di due macchine pesanti e di una carrozza piena di ingegneri. Nessun incidente.

Lunedì fecero una gita a Cividale, per ferrovia o con treno speciale, parecchie signore — mogli o parenti degli ingegneri, ecc.

Nei primi giorni i treni su questa ferrovia saranno sei in partenza e sei in ritorno. Se il movimento sarà sufficientemente animato, questo numero di corse potrà continuare.

— Sentiamo che molto probabilmente non passerà l'anno, ed avremo l'inaugurazione anche della ferrovia Udine-Palmanova.

Nuovo fallimento.

Pordenone, 14 giugno.

Con sentenza del 9, ad istanza di parecchi creditori, è stato dichiarato il fallimento di Rosa Osvaldo, di Maniago, negoziante di coloniali. — Giudice Cesare Bellini — curatore Carlo Beltrame — 26 corrente prima adunanza — 30 giorni per la presentazione dei titoli — 22 luglio chiusura verifiche.

Le male lingue sparano anche in questa circostanza. Vedremo in seguito.

A Maniago.

nessun caso nuovo; due morti dei precedentemente colpiti.

IL PARLAMENTO.

Roma, 15 giugno.

Al Senato.

Tabarrini dà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, lo si approva.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Alla Camera dei Deputati.

Apertasi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, parla Fortis, a nome dell'estrema sinistra, non approvandolo, specie là dove accennasi compiuta l'unità della patria, mentre l'Italia non ha i suoi confini naturali e molti italiani sono separati dalla madre patria. Gli risponde Arbib dicendo essere più patriottico talora tacere, perocché parlare ripetutamente di certe questioni non giova alla risoluzione.

Chiesta e votata la chiusura della discussione, la Camera approva l'indirizzo.

Si convalidano parecchie elezioni.

Svolgono interrogazioni sugli ultimi episodi africani i deputati di Breganze e Pantano.

Robilant manifesta il dispiacere che il governo prova con tutto il paese per l'eccidio di Porro; ma il governo declina ogni responsabilità perché non solo ricusò di appoggiare la spedizione ma la sconsigliò, sapendola pericolosa ed inopportuna.

Dichiara, a nome del governo, che l'azione di pochi individui, sieno pur eletti, quando la intraprendono a loro rischio e pericolo non può in nessuna maniera impegnare e compromettere il paese; pure il governo studiò il da farsi; non è inclinato ad una spedizione e ne accenna i motivi; ma se un assieme di circostanze si verificasse che la consigliasse la prenderebbe in considerazione.

Ad ogni modo il governo intende riservarsi piena libertà d'iniziativa; se la sua azione implicherebbe una spesa ne chiederebbe i fondi alla Camera, persuaso che il suo patriottismo non li negherebbe (approvazione). Rispondendo alle parole di Pantano dichiara di prendere per sé la responsabilità della missione Pozzolini, che andò al primo cenno da soldato obbediente, facendo come sempre il suo dovere. Dichiara in genere gli avvenimenti che possono svolgersi sul Mediterraneo formare principale oggetto dell'attenzione del governo.

Quanto alla politica coloniale in Africa, se circostanze favorevoli per appoggiare l'iniziativa commerciale in qualche punto si presenteranno, il governo lo farà entro i limiti della convenienza del paese, ma non potrebbe tener dietro ad avventure.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

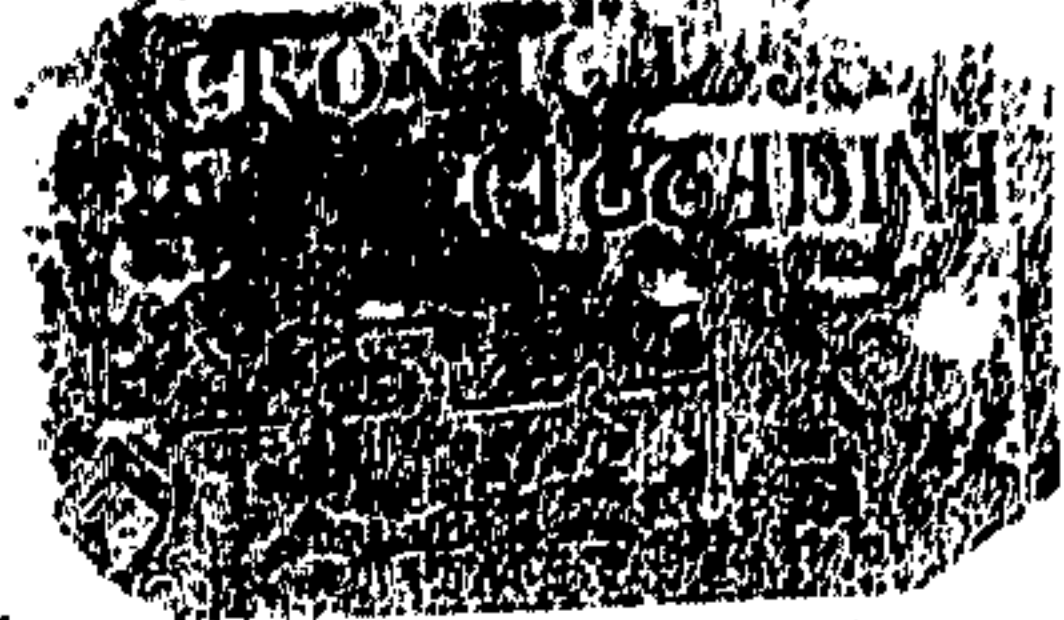
Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.

Di Breganze prende atto delle ottime dichiarazioni del ministro.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 15-6-80	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° all'alt. metri 110,1 sul livello del mare	74.4	74.4	74.8
Unità relativa	44	40	70
Stato del cielo	q. sereno	aerato	q. cop.
Acqua cadente	W	S.W	E
Vento (direzione)	3	7	1
Termom. centigrado	22.3	26.2	20.0
Temperatura massima minima	29.7 13.7	Temp. minima all'aperto 12.0	

I PREMIATI per l'Esposizione delle frutta.

Ecco il comunicato ufficiale, confermando le nostre notizie di ieri:

Nella domenica 13 corr. si presentarono 30 campioni di frutta fra ciliegie, visciole, ribes, fragole, pere conservate.

La giuria dispensò i seguenti premi:

I. *Ciliegie*.

Di Trento co. Antonio, premio di L. 10 per ciliegie dal *manico corto* e *marosticane*. Allo stesso, menzione onorevole per ciliegie *durissime nere*.

Tellini Emilio, premio di lire 5 per ciliegie *dalla piuma* e *marosticane*. Allo stesso, menzione onorevole per ciliegie a *manico lungo* ed a *manico corto*.

Filafarro Gio. Batta per ciliegie *rosse scure dal manico corto* e *rosse scure dal manico lungo* e *more*, e a Di Caimo Dragoni contessa Giulia per ciliegie *more*, menzione onorevole.

II. *Visciole*.

Bernardis Francesco di Pordenone, menzione onorevole (non avendo mandato le indicazioni richieste dalla scheda specialmente quella riguardante la quantità prodotta, non ebbe premio maggiore non ostante che la qualità sia stata giudicata eccellente.)

Bigozzi Giusto, Rizzani Carlo, Tellini Emilio, Di Trento co. Antonio menzione onorevole.

III. *Fragole*.

Someda dott. Carlo e Stabilimento agro-orticolo menzione onorevole.

IV. *Frutta conservata*.

Durivag Giovanni, menzione onorevole per pere conservate.

Il nuovo acquedotto.

Mi hanno fatto leggere oggi un articolo firmato X, inserito nel Giornale *«Il Friuli»* n. 141 del 14 corr., nel quale l'autore, dopo essersi studiato di porre sotto la più sinistra luce la forma con la quale io ed il mio collega Ing. Canciani abbiamo sostenuta la questione sollevata dall'Ing. Grablovitz sul progetto del nuovo Acquedotto, sconcerta le frasi e ci fa dir a tutti diversamente di quello che abbiamo detto.

A questo signor X risponderò soltanto: che tra noi si combatte guerra leale a visiera alzata, e che non è lecito vi prenda parte un mascherato. Giù dunque la maschera, signor X, e dopo ciò soltanto accetteremo d'incrociare con voi le armi.

Ing. G. Puppatti.

L'autorità del Nazzani invocata dal sig. ing. Canciani prova contro il suo asserto. Infatti è proprio il Nazzani (a pag. 350 del prezioso suo trattato) citando il coefficiente del Dupuit, che è quello adottato nel progetto Puppatti, non si perita a dichiararlo inattendibile perché *molto esiguo* ed ingiustificato. Epperò il Nazzani, che pure tiene nel debito conto le esperienze del Levy, consiglia, invece di ritenere il coefficiente 0,00123 superiore a quello (0,00120) indicato dal prof. Buccia e Turazza e da me pure adottato nei miei calcoli.

Ciò posto, ho ragione di ritenere inammissibili le portate a cui conchiude l'egregio collega sig. Canciani nell'ultimo suo articolo.

Tutt'altro poi che *dileguato ogni equivoco*, mi avvedo che il disaccordo si fa sempre più profondo; per cui impossibile riesce risolvere la questione fra di noi soli, ma sempre più diviene necessario il giudizio di persona competente. Ed è appunto ciò ch'io attendo e desidero.

Udine, 15 giugno 1886.

Ing. A. Grablovitz.

Morte improvvisa.

Certo Angelo Chiarandini, d'anni 58, agricoltore, di Baldasseria, domenica giocò alle bocce fin verso sera, poi rincarò; fermosi alquanto nel cortile, scherzando con dei fanciulli, assieme ai quali uccise anzi due topi. Poco dopo, era morto lui pure. Buttatosi sul letto con un dolore al cuore, disse alla moglie portassegli una fetta di polenta; per metterla sul petto, ad acquietargli i dolori. — Quando la donna tornò di sopra era cadavere.

Si aspetta.

La voce condizionale non venne spensata; male indetto mese di agosto in q. ormai sotto.

Avviciniamo quale il Co. carsi nella locali per degli animi tanta e chi previsioni glia di li dato di tr della casa per sospen zione, la Città — sc cupazione lità nella il Comune aver incon la sicurezza solo avreb ciò della.

Tale pre tuttura si data in ca dava e va il cholera concorso, calda potre Può dar mesi, l'inf vase vada la nostra nuire il p e persone Può dar spese di a corso, le co Città e Pr Concorso costringer altro, anch

In fine si può nu riuscita al ciò il m peggiare vità, impe preoccupa semplice sotto un certamente che in co l'invito a Tutte alla proba riuscire, m sorpassata mune i q spese di l'oro resp bligo di s ai riflessi nendo il stesso del zione dov fosse il c stesso.

Di tale cuparsi il ciale e la ebbe a co nime del a rimandò in parola nitarie di netta, che fatto mig la decisio l'interno dustria e

Venti Benetaz siano di di omicid mancati abbiamo ieri cond vent'anni Il verd pevole di da morte, di preve Per quest galera in

Tassa Il Mun guente a Compil Lista pri detta, co ciale Reg

a/ che l'Ufficio 15 giorni 15 sente av possa ent e produ Reclami

b/ che individua Cent. 60, menti e ch o da chi Dal M H 15

Le el pel nost menica 1

Concorso Agrario Regionale.

Si aspetta la risposta del Ministero. Le voci sparse che in causa delle condizioni sanitarie delle Provincie Venete venisse a rendersi probabile la sospensione del Concorso Agrario Regionale indetto a Udine per il venturo mese di agosto, hanno fondamento di verità in quanto che il quesito è stato ormai sottoposto al Ministero.

Avvicinandosi infatti il momento nel quale il Comune avrebbe dovuto imbarcarsi nelle spese di allestimento dei locali per il concorso e per la mostra degli animali, spese di molta importanza e che sarebbero per eccedere le previsioni anche di più decine di migliaia di lire, specialmente se non fosse dato di trarre partito dalle scuderie della caserma S. Agostino in caso che, per sospensione dei campi di esercitazione, la cavalleria dovesse restare in Città — sorse nel Municipio la preoccupazione della gravissima responsabilità nella quale esso incorrerebbe ove il Comune si trovasse un bel giorno ad aver incontrato una ingente spesa senza la sicurezza morale del compenso che solo avrebbe potuto giustificare, quello cioè della buona riuscita del Concorso.

Tale preoccupazione si presentava e tuttora si presenta anche troppo fondata in causa della estensione che andava e va disgraziatamente prendendo il cholera nelle provincie invitate al concorso, estensione che la stagione calda potrebbe rendere ancora maggiore. Può darsi infatti che, nei prossimi mesi, l'infezione nelle provincie già invase vada facendosi tale che a preservare la nostra si renda necessario il diminuire il più possibile l'afflusso di cose e persone dalle medesime.

Può darsi ancora che, incontrate le spese ed allestito quanto occorre al concorso, le condizioni igieniche nella nostra Città e Provincia, proprio alla vigilia del Concorso stesso, si presentino tali da costringere alla sospensione, insieme ad altro, anche del medesimo.

In fine sta il fatto che fin d'ora non si può nutrire lusinga di una buona riuscita anche nel caso più fortunato che cioè il morbo abbia a limitarsi a serpeggiare senza assumere speciale gravità, imperocché tutti vedono di quanta preoccupazione sia in generale anche la semplice minaccia del medesimo e come sotto un incubo così penoso non sia certamente presumibile l'interessamento che in condizioni normali produrrebbe l'invito al Concorso.

Tutte queste considerazioni avverse alla probabilità che il Concorso sia per riuscire, non dovevano certamente essere sorpassate dagli amministratori del Comune i quali, prima di impegnarlo in spese di molta rilevanza, a scarico della loro responsabilità si credettero in obbligo di sottoporle come le sottoposero ai riflessi dell'autorità Governativa, ponendo il quesito se, tanto nell'interesse stesso del Concorso, che per la protezione dovuta alla salute pubblica, non fosse il caso di rimandare il Concorso stesso.

Di tale quesito ebbe pertanto ad occuparsi il Consiglio Sanitario Provinciale e la conclusione che esso ha preso ebbe a consistere nell'espressione unanime del voto che il Governo avesse a rimandare ad altra epoca il Concorso in parola a motivo delle condizioni sanitarie di gran parte della Regione Veneta, che non è a sperare possano gran fatto migliorare in breve tempo. — Ora la decisione è deferita al Ministero dell'interno ed a quello di agricoltura, industria e commercio.

Venti anni di lavori forzati.

Benetazzi Antonio di Visinale (Pisano di Pordenone) d'anni 48, accusato di omicidio volontario e quattro omicidi mancati, secondo l'atto d'accusa che abbiamo dato in tutto l'altro giorno, fu ieri condannato dalla Corte d'Assise a vent'anni di lavori forzati.

Il verdetto dei giurati lo ritenne colpevole di ferimento volontario seguito da morte, negando che egli fosse in grado di prevedere le conseguenze del fatto. Per questo solo il Benetazzi sfuggì alla galera in vita.

Tassa di esercizio e rivendita.

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista principale 1886 della Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento,

si avverte il pubblico a) che detta lista sarà depositata nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla Giunta Municipale i Reclami di suo interesse. b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filigranata da Cent. 60, corredati dai necessari documenti e prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine li 15 Giugno 1886.

Il Sindaco L. de Puppi.

Le elezioni amministrative. pel nostro Comune avranno luogo domenica 11 del venturo luglio.

Trattenimento wagneriano.

Il trattenimento straordinario al Circolo artistico per onorare il grande maestro Riccardo Wagner, avrà luogo venerdì sera. Ecco un trattenimento che il suicidio del re di Baviera rende di attualità.

VOCI DEL PUBBLICO.**Le acque solforose - magne - slache della fonte Barquet.**

che si vendono in Città dal signor F. Cecchini, non devono né possono denominarsi da Anduin, come erroneamente venne varie volte pubblicato, bensì dal limitrofo paese di Vito d'Asio, capoluogo comunale di cui quel villaggio è una frazione, perché la delimitazione territoriale rimontante ai primi del secolo fra questi due comuni censuari, viene segnata dal Barquet, e sulla destra di questo torrente stanno tanto la fonte solforosa-magneziaca suddetta che lo rasenta, quanto il paese di Vito d'Asio un po' più lungi.

Rigorosamente logica quindi la deduzione che la nominata sorgiva di acque pudie debba d'ora innanzi denominarsi di Vito d'Asio, come vuole la topografia locale che sola dà norma in simili casi. C. Fr.

NOVITÀ.

Il signor Gragnano, proprietario della trattoria al Napoletano in Via Poscolle, vuole stabilire nel suo esercizio un centro di produzione d'arrosto di vitello, polli, selvaggina, ecc., confezionato secondo l'uso di famiglia; in modo da poter servire chiunque lo desidera nella qualità e nella quantità desiderata dalla mezza razione all'arrosto intero.

Tale pratica è già in uso nelle città principali del Regno; e noi facciamo voti accché la cosa riesca anche in Udine perché così, anche l'ammalato povero della campagna o della Città, saprà dove trovare tale cibo che spesso il Medico gli suggerisce e che assai difficilmente la sua famiglia potrebbe ammanire in casa.

L'utile novità — per Udine, che s'intende — la vedremo effettuata nel prossimo giovedì. Chi conosce il signor Gragnano, sa bene che egli non manca mai alle sue promesse. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.**Avviso d'asta.**

Il sottoscritto, nella sua qualità di Curatore del fallimento di Luigi Malattia già negoziante in manifatture in Nimis, in seguito all'autorizzazione a lui impartita dall'Ill. Sig. Giudice Delegato, fa noto, che nel giorno 19 Giugno corr. alle ore 10 ant. verrà ripresenta in Udine Via Daniele Manin (ex San Bortolomeo) nel negozio al civico N. 1 la vendita ai pubblici incanti delle merci di ragione dei creditori del fallimento suddetto e cioè di stoffe di lana in sorte, di tessuti di filo e cotone pure in sorte, nonché di oggetti di chincaglieria ecc.

La vendita sarà continuata nei giorni 22 e 26 Giugno corr., ed, occorrendo, nei successivi di mercato settimanale.

Avv. Bertolissi Curatore.

Comune di Chiusaforte.**Avviso di concorso.**

Fino a tutto il giorno 15 di Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola rurale maschile inferiore di classe terza di questo Comune, retribuito collo stipendio di annue L. 650, pagabili in rate mensili posticipate.

I titoli da esibirsi, entro il periodo accennato, sono i seguenti:

- a) patente d'idoneità;
- b) certificato di ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1878, e certificato di sana costituzione fisica;
- c) certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;
- d) certificato di non subite condanne;
- e) atto di nascita;
- f) dichiarazione del Sindaco circa il licenziamento contemplato dal primo comma dell'art. 12 della legge 19 Aprile 1885, se già il maestro fu impiegato;
- g) attestati comprovanti il servizio prestato, e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Chiusaforte, 15 giugno 1886.

Il Sindaco

Valentino Samoncini.

Gazzettino commerciale.

Udine, 15 giugno.

(Rivista settimanale).

Grani.

Anche nella scorsa settimana il nostro mercato granario fu poco frequentato, essendo ora tutta l'attenzione degli agricoltori rivolta ai mercati dei bozzoli, ovunque aperti in Provincia. Lo stato della campagna. Ebbimo la settimana alternata da piogge che giovarono ai prati ed agli ortaggi. Ritardarono però la mietitura delle segale, per la maturazione delle quali occorrono pochissimi giorni di caldo continuato. I frumenti ed i granoni non danno luogo a lagnò. Delle uve e dei fruttati in genere si è soddisfatti abbastanza.

In complesso lo stato della campagna in Provincia è buono.

Frumento. Accennammo nella precedente Rivista qualmente a Pest ed in America i prezzi del frumento avessero in quella ottava segnato rialzo — rialzo appreso da dispaesi commerciali di quelle provenienze. Ora, mentre rimasero in sostegno i prezzi in Francia in Russia ed in Germania; sul mercato di Pest e su quello di New-York al principio della passata settimana i frumenti ribassarono, in guisa però ben poco sensibile, avuto riguardo alla prossimità del raccolto nuovo. E questo conferma come i depositi di vecchio non sieno esuberanti.

Anche in Italia nelle qualità vecchie non poterono avere luogo i ribassi nella guisa strombazzata pel semplice motivo che di giacenze vecchio ve ne sono poche. Devesi invece ritenere che i prezzi che si vanno oggi praticando sieno per merce di nuovo raccolto; — perciò offrono un certo distacco, che è ben naturale, dai prezzi delle qualità vecchie.

Difatti abbiamo che a Ferrara la roba nuova di bonifica si pagò da L. 21 a 21.50 il quintale e di terra alta fino a 22.25 conseguenza fine settembre. Prima d'ora, per gli ultimi mesi, si fece a scrittura anche L. 22.50. — Le qualità vecchie a Ferrara si quotano sempre intorno a L. 22.75.

Anche a Bologna i grani vecchi pronti da L. 23 e 23.25. Ferraresi da 22.25 a 23. Polesine da 22 a 22.50. — Grani nuovi Bolognesi per luglio 21.50. Ferraresi 21. Polesine 20.50 caricati sul vagone nelle stazioni rispettive.

Da Verona in data del 10 corrente scrivono che il frumento nuovo sopraffino si vendette da L. 22 a 22.25. Fino comune nuovo da L. 21.50 a 21.75. Inferiore nuovo da L. 21 a 21.25.

A Legnago il 5 corrente il nuovo fino si trattò da L. 21.25 a 21.75. Inferiore L. 20 a 21.

Adunque se per i nuovi a consegna pressoché pronta si praticarono questi prezzi, davvero che non sappiamo vedere come la speculazione possa pretendere ribassi nei vecchi; ché, pagandoli anche a due lire il quintale più dei nuovi, trovar dovrebbe ugualmente il proprio tornaconto.

A Venezia i prezzi dei grani si mantennero sostenuti da L. 21 a 22.50.

Da questo stato di cose adunque tiriamo altra prova che depositi di grano vecchio sono pressoché esauriti in Italia.

Pertanto in settimana, sulla nostra Piazza e Provincia, sempre ultime in qualunque influenza regolatrice quando trattasi di sostegno nei prezzi; malgrado qualche ricerca, gli affari, abbastanza numerosi, si fecero in ribasso da L. 21 a 21.50 il quintale.

Del resto il nostro possessore dovrebbe trarre, dai prezzi sufficientemente alti praticati finora per i frumenti nuovi nelle principali località granarie, buon indizio per l'avvenire.

Granoturco. Chiuse in calma il mercato a motivo della pochissima quantità posta in vendita. Si quotò da 11.25 a 12 l'ett. il comune. Nella parte della Provincia oltre Tagliamento si pagò in media a L. 12.50 l'ett.

In complesso il granone da noi tende alla fermezza.

Ebbimo leggero ribasso a Pest ed in America.

Sui mercati italiani, bilanciati i rialzi coi ribassi, si può dire che andarono con tendenza indecisa — ma propensa al sostegno.

Segale. Fiacca. L. 10 a 11 l'ett. In attesa delle nuove, calme ovunque.

Avena. Calme.

Ravizzone. Malgrado la scarsità del raccolto regna in calma.

Si vendettero alquanto ettolitri da L. 8.50 a 10 l'ett. secondo il grado di stagionatura.

Udine, 16 giugno.

Mercato foglia di gelsò.

Inconcludente affatto, 405 quintali venduti da L. 225 a 250 il quintale.

D'ora in poi tralasceremo di relazionare intorno a questo mercato che può dirsi chiuso.

Prezzi dei bozzoli.

La nostra piazza anche oggi fino al momento di porre in macchina il Giornale presenta un aspetto poco animato. I prezzi dei bozzoli sono sempre in sostegno. Possiamo citare sulla nostra Piazza vendite effettuate di qualità gialla a L. 3.75, 3.80, 3.85 e 3.95. Una bella partita nostrana L. 4. Incrociate col verde 3.20 a 3.50.

Anche da fuori i prezzi si mantengono in sostegno. Riceviamo da: **Codrupo.** Si vendettero le belle gialle a L. 3.75, 3.80, 3.90 ed anche 4 per partite di merito.

Mercato frutta e legumi.

Abbastanza attivo e sostenuto nei prezzi tanto nelle frutta come nei legumi. Ecco i prezzi praticati di prima mano e per quintale come si leggono sulla pubblica tabella.

Ciliegge spagnole	L. 18.—	L. 25.—
id. bianche e com.	» 15.—	» 13.—
id. manico corto	» 25.—	» 28.—
id. Spizzangole	» —	» 15.—
id. Marinelli	» 19.—	» 25.—
id. duriese	» 16.—	» 22.—

Fragole	» 65.—	» 75.—
Uva ribes	» 30.—	» 45.—
Tagolino nostrano	» 35.—	» 26.—
Piselli comuni	» —	» 16.—
Patate nostrane	» —	» 17.—

SLAVIA.**Dimostrazioni a Praga.**

Praga, 15. Avvennero qui ieri delle dimostrazioni nell'occasione dell'arrivo di molti ebrei domiciliati in Germania. Dinanzi alla stazione una folla compatta attendeva gli ospiti.

Questi giunsero in numero di circa 4000 e furono solennemente ricevuti da comitato apposito.

Il dott. Shacaty tenne un discorso applauditissimo in senso panslavista.

Gli rispose il deputato Gröwe, dicendo fra altro: « noi polacchi siamo venuti da voi come fratelli, come slavi. »

Quando abbandonarono la stazione furono accolti dal popolo assiepato con grida entusiastiche e col canto di inni patriottici slavi.

L'ispettore di polizia Polezensky, volendo impedire la dimostrazione, non fu obbedito, ma venne atterrito e percorso sulla schiena.

Sollevatosi, sguainò la spada, gettandosi sulle persone che lo attorniarono. Ne nacque un tumulto indescrivibile. Parecchi furono i feriti. Furono fatti otto arresti.

Il Casino tedesco è custodito dalle guardie di polizia.

La sera alle 7 1/2, ebbero luogo grandi assembramenti dinanzi al teatro ceco.

Gli ospiti venuti dalla Germania, portanti i colori slavi, fecero il loro solenne ingresso in teatro, acclamati entusiasticamente dalla folla.

Finita la rappresentazione, le dimostrazioni si ripeterono in istrada.

A motivo della gran folla, che invadeva le vie, la tramvia dovette sospendere le corse.

Non avvennero ulteriori disordini.

Omaggi al podestà di Zara.

Zara, 15. Il podestà cav. Trigari, assolto dal Tribunale di Trieste in un recente processo d'indole politica, e il suo avvocato Ghiglianovich sono arrivati ieri mattina alle ore 5.

A Pola ebbero splendida accoglienza. Furono visitati sul piroscafo dal podestà Wassermann, dal capitano Elusheg e da numerosi dalmati e istriani che si congratularono per lo splendido trionfo riportato.

A Zara, sebbene l'ora fosse troppo incomoda, i due viaggiatori erano attesi alla riva da numerosi cittadini appartenenti alle migliori classi sociali, i quali festeggiavano con più grande entusiasmo il magnifico podestà e l'egregio avvocato difensore.

Alla sera in loro onore splendido fresco in mare, innanzi le rispettive abitazioni.

Alla Riva nuova due bande musicali, una della Società dei « bersaglieri » e l'altra « cittadina » in apposite galeggianti addobbate, scintillanti di luce; innumerevoli barchette illuminate, fuochi bengalici, razzi e concorso straordinario di popolo giubilante.

La festa in mare prolungossi fino alle ore 10.

Sbarcate le musiche eseguirono pezzi di chiusura sotto le rispettive abitazioni dei festeggiati.

La città era animatissima fino a notte inoltrata.

Dalla provincia continuano a giungere innumerevoli lettere e telegrammi di felicitazioni.

I giornali di Trieste che riportavano per esteso il dibattimento sono ricercatissimi e letti con avidità.

Destò entusiasmo e riconoscenza la gentile e fraterna partecipazione dei triestini in quest'importante processo.

Udine, 16 giugno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.**Inondazioni.**

Temesvar, 15. Tutto ieri il fiume Temes, già straripato, continuò a crescere. Parecchie migliaia di jugeri sono allagati. Anche le campagne circostanti alla nostra città sono sott'acqua. I due sobborghi di Josephstadt e di Mayerhöfe sono minacciati. Militi e pompieri lavorano alacremente al salvataggio.

Un probabile duello tra generali.

Parigi, 15. Il generale Courcy già comandante al Tonchino, e il generale Wernet che gli successe, dopo essere stato sotto i suoi ordini, in seguito alle animosità contratte, si sarebbero sfidati.

Il ministro della guerra Boulanger fa di tutto per impedire il duello.

L. MONTICCO gerente responsabile.

CASA D'AFFITTARE

sita in Piazza S. Giacomo N. 11, di quattro piani, più granaio e pergolo; per trattative rivolgersi della proprietaria Maria Celotti Vallis N. 2.

Il Clero e l'Assicurazione.

Don Carlo Lisignoli, da Sondrio, coadiutore presso l'Arcipretura di quella città, volle assicurare sulla sua vita la somma di L. 10,000 a favore dei suoi parenti, presso la Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo.

L'egregio sacerdote morì di pleuro pneumonite a 30 anni, dopo soli cinque anni di assicurazione, lasciando a' suoi genitori il suddetto capitale, che la Reale Compagnia ha prontamente soddisfatto.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti alla Reale Compagnia premiata con **Medaglia d'Oro** alle Esposizioni di Milano 1881, Lodi 1883, Torino 1884, Via Monte Napoleone, 22, palazzo proprio, o in Udine, presso il signor **Vittorio Scala**, Piazza del Duomo N. 1.

Acque Pudie di Arta

(Carnia).

STABILIMENTI GRASSI

Altezza m. 400 sul livello del mare

Stazione ferroviaria: Per la Carnia

Linea Udine - Pontebba

Omnibus alla Stazione a tutte le corse

Duplici cura.

Apertura 15 giugno.

Situazione magnifica, aria purissima, escursioni stupende, soggiorno romantico, ottima cucina, vini eccellentissimi, camere ammobiliate a nuovo avendo eretto un grazioso fabbricato. Posta, telegrafo, farmacia e medico sul luogo.

Prezzi modicissimi da non temere concorrenza. Buona prova ne sia il concorso avuto nella passata stagione. Con due ore di carrozza dalla stazione ferroviaria si accede agli stabilimenti.

A comodo dei signori forestieri, l'acqua Pudia si trova sempre fresca negli alberghi.

Promettesi il sottoscritto di venire anche quest'anno onorato da numerosa clientela.

Pietro Grassi.

D'AFFITTARE

III appartamento in Borgo Grazzano al N. 38.

Per trattative rivolgersi al proprietario Luigi Salvadori abitante al medesimo numero.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

dell'Industria Fabbrile

ZECCHIN ANTONINI & C.

di Maniago

ricerca un Amministratore Contabile.

Sarà preferito un pratico dell'articolo ferramenta.

Stipendio Lire 2000.00

Inutile presentarsi senza buone referenze. Rivolgersi al signor Giuseppe Zecchin di Maniago.

LA SOCIETÀ

